

LA MUVIS DI ARTURO ARTOM PUNTA SU PIAZZA AFFARI

# «Così porto in Borsa l'hi-tech all'italiana»

**personaggio**  
**MARCO SODANO**

È stato il primo in Italia a vendere servizi di telefonia con una società privata, la Netsystem. Correva l'anno 1993, l'ingegnere torinese Arturo Artom muoveva i primi passi nell'imprenditoria tecnologica e pensò di ritagliarsi uno spazio nel mercato delle telecomunicazioni in via di liberalizzazione. Seguì l'esperienza come vicepresidente in Omnitel: e nacque la Ram destinata a diventare lo standard per le comunicazioni tra cellulari aziendali. A seguire, la poltrona di amministratore delegato di Viasat, dalla quale Artom esplorò i servizi di localizzazione satellitare quando non era facilissimo intuirne le potenzialità di sviluppo. Quando il mercato è esploso - naturalmente - Viasat s'era già assicurata una solida posizione di leader. Nel 2000 Artom ha fondato Netsystem: è riuscito a trovare il modo di raggiungere con linee Adsl le zone non servite dalla rete dei cavi. Tecnologia adottata da operatori telefonici del calibro di Telecom Italia, primo posto in Europa per l'azienda.

S'è capito che Artom non è il tipo che si scoraggia perché qualcuno sostiene che l'Italia non è terreno fertile per le nuove tecnologie. «Tutt'altro - spiega -. Basta scommettere su qualcosa che è ancora da venire e metterci un pizzico di fantasia, qualcosa di tuo». Tanto che ora s'è smarcato dalla tecnologia nuda e cruda con una singolare incursione nel design: sul finire del 2004 ha creato un fondo, Artom Innovazione Ita-

lia, per stimolare le iniziative che coniugano made in Italy e tecnologia con progetti di venture capital. Il primo l'ha messo insieme per promuovere Muvis, azienda che vende lampade e - soprattutto - vende il sistema di comando elettronico che le comanda: colore della luce, intensità, orientamento, tutto guidato da un sistema wi fi domestico che presto diventerà standard in moltissime case. Idea raccolta da due giovani ingegneri torinesi, che lavorando per due anni in un garage avevano messo insieme qualche prototipo funzionante.

Per trasformare il tutto in un'azienda Artom ha raccolto un milione di euro, coinvolto designer di fama mondiale: «Oggi, a tre anni dalla partenza, siamo sulla soglia della quotazione in Borsa, che speriamo si concretizzi entro l'anno». Perché, nel frattempo, Artom ha vestito il congegno elettronico con designer come Giorgetto Giugiaro e Massimiliano Zoglia e ha portato il tutto al Salone del Mobile del 2005. «Non è stato solo un successo, ma una vera e propria esplosione - racconta -. Abbiamo raggiunto in pochi giorni 20 mila potenziali clienti di tutto il mondo. Sono letteralmente impazziti per la lampada Muvis». Non per caso Artom coordina il tavolo tra Abi, Confindustria, Borsa Italiana e Aifi per il rilancio del settore del venture capital in Italia. «Le idee ottime in Italia abbondano. Basta saperle mettere in circolazione, poi vanno da sole: chissà quanti altri garage ci sono, in giro per la Penisola, dove qualcuno sta mettendo insieme idee destinate a sfondare. Nè in Italia mancano i capitali, serve solo qualcuno che di mestiere metta insieme le due cose».

